

ROSSINI

Il barbiere di Siviglia

Scala - 1820

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. ARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 430
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ROSSINI
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Melodramma buffo

IN DUE ATTI

DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

L' autunno dell' anno 1820.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 430
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI.

3

IL CONTE D'ALMAVIVA.

Sig. Nicola Tacchinardi.

BARTOLO, Dottore in Medicina, Tutore di
Sig. Nicola Bassi.

ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo.
Signora Carolina Pellegrini.

FIGARO, Barbiere.

Sig. Michele Cavara.

BASILIO, Maestro di musica di Rosina, ipocrita.
Sig. Nicola Prospero Levasseur, Primo Basso
cantante della Camera di S. M. il Re di Fran-
cia, e di quel R. Teatro Italiano.

FIGORELLO, Servitore d'Almaviva.
Sig. Pietro Gentili.

AMBROGIO, Servitore di Bartolo.
Sig. N. N.

BERTA, vecchia Cameriera di Bartolo.
Signora Paola Monticelli.

Un Ufficiale.

Un Alcalde, o Magistrato.

Un Notaro.

Alguazils, o siano Birri.

Soldati.

Suonatori d'Istromenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

La musica è del sig Maestro

GIOVACHINO ROSSINI.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti

Signora Teresa Vendramini.

Sig. Giuseppe Banfi. -- Sig. Domenico Spiaggi.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d'Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Oboè

Sig. Carlo Yvon.

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Rabboni.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Professori d'Arpa

Sig. Gio. Battista Rossi. -- Sig. Giuseppe Guanzati.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Editore, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavese.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

*Capi Sarti**Da uomo**Da donna*

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. ANGIOLINI PIETRO.

Primi Ballerini serj

Signori

Petit Battista. - Coralli Giovanni. - Conjugi Leon. - Angiolini Giuseppe.

Altro primo Ballerino -- Sig. Villa Giuseppe.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Lazareschi Angelo. - Signora Baldanza Geltrude. - Sig. Frigambi Pietro.

Primo Ballerino per le parti giocose -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Ciotti Filippo. - Baranzoni Gio. - Bedetti Antonio. - Trabattoni Angelo.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Rinaldi Lucia, Trezzi Gaetana, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa,
Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna,
Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Elli Carolina,
Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia, Carcano Maria,
Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Massini Federico, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadighieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Perelli Maria.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti
Sig. Baranzoni. -- Signora Olivieri. -- Sig. Belloni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il momento dell' azione è sul terminar della notte.
La Scena rappresenta una Piazza nella Città di
Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con rin-
ghiera praticabile circondata da gelosia che deve
aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

*Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo
nella Scena varj Suonatori di strumenti. Indi
il Conte avvolto in un mantello.*

Fior. **P**iano, pianissimo (avanzandosi
Senza parlar, con cautela)
Tutti con me
Venite qua.

Coro Piano, pianissimo
Eccoci qua.

Tutti Tutto è silenzio,
Nessun qui stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... Olà... (sotto voce)
Fior. Signor, son qua.

Con. Ebben!... gli amici?...

Fior. Son pronti già.

Con. Bravi, bravissimi.

Fate silenzio,

Piano pianissimo

Senza parlar.

Coro

Piano pianissimo

Senza parlar. (*i Suonatori accor-
dano gl' istromenti, e il Conte
canta accompagnato da essi*)

Con.

Ecco ridente in cielo,
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E poi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante:
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento
Che eguale non ha!
Ehi Fiorello?...

Fior.

Mio signore...

Con.

Dì, la vedi?...

Fior.

Signor no.

Con.

Ah ch'è vana ogni speranza!

Fior.

Signor conte, il giorno avanza.

Con.

Ah che penso! che farò?...

Tutto è vano... Buona gente!...

Coro

Mio signore... (*sotto voce*)

Con.

Avanti, avanti. (*dà la
borsa a Fior., il quale distribuisce
danari a tutti*)

Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fior.

Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non ho. (*i Suona-
tori circondano il Con. ringraziandolo e ba-*

ciandogli la mano e il vestito. Egli indispettito
per lo strepito che fanno li va cacciando.
Lo stesso fa anche Fior.)

Coro

Mille grazie... mio signore...

Del favore... dell'onore...

Ah di tanta cortesia

Obbligati in verità.

(Oh che incontro fortunato!

E' un signor di qualità.)

Con.

Basta basta, non parlate...

Ma non serve, non gridate...

Maledetti, andate via...

Ah canaglia via di qua.

Tutto quanto il vicino

Questo chiasso sveglierà.

Fior.

Zitti, zitti... che rumore!...

Ma che onore?... che favore?...

Maledetti andate via,

Ah canaglia via di qua.

Ve' che chiasso indavolato

Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta!...

Fior.

Ah quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartiere han risvegliato.

Alfin sono partiti!

Con. E non si vede! (*guardando verso la ringh.*)E' inutile sperar. *) (*Eppur qui voglio**) (*passeggia riflettendo*)

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene sull'aurora.

Proviamo.) Olà, tu ancora

Ritirati, Fiorello.

Fior. Vado. Là in fondo

Attenderò suoi ordini.

(si ritira)

Gon. (si sente da lontano venire Figaro cantando)
 Chi è mai quest' importuno?...
 Lasciamolo passar; sotto quegli archi.
 Non veduto vedrò quanto bisogna;
 Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
(si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.

Fig. La ran la lera,
 La ran la là.
 Largo al factotum
 Della città.
 Presto a bottega,
 Che l'alba è già.
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Ah che bel vivere,
 Che bel piacere
 Per un barbiere
 Di qualità!
 Ah bravo Figaro,
 Bravo bravissimo,
 Fortunatissimo
 Per verità!
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Pronto a far tutto,
 La notte e il giorno
 Sempre d'intorno
 In giro sta.
 Miglior cuccagna
 Per un barbiere,
 Vita più nobile
 Non non si dà.

La ran la lera,
 La ran la là.
 Rasori e pettini,
 Lancette e forbici
 Al mio comando
 Tutto qui sta.
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Tutti mi chiedono,
 Tutti mi vogliono,
 Donne, ragazzi,
 Vecchi, fanciulle,
 Qua la parrucca...
 Presto la barba...
 Qua la sanguigna...
 Figaro... Figaro...
 Son qua, son qua.
 Figaro... Figaro...
 Eccomi qua.
 Pronto prontissimo
 Son come un fulmine,
 Sono il factotum
 Della città.
 Ah bravo Figaro,
 Bravo bravissimo,
 Fortunatissimo
 Per verità.
 La ran la lera,
 La ran la là.
 Ah ah! che bella vita!
 Faticar poco, divertirsi assai,
 E in tasca sempre aver qualche doblone.
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco qua: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una ragazza;
 A me la vedovella

*(verso
 quinte)
 chiude
 da sè)
 (te)*

Ricorre pel marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita, che vital! Oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

Con. (E' desso, o pur m'inganno?)

Fig. (Chi sarà mai costui?...)

Con. (Oh è lui senz'altro!)

Figaro!...

Fig. Mio padrone...

Oh chi veggo!... Eccellenza...

Con. Zitto, zitto, prudenza:

Qui non son conosciuto,

Nè vo' farmi conoscere. Per questo

Ho le mie gran ragioni.

Fig. Intendo, intendo,

La lascio in libertà.

Con. No... no...

Fig. Che serve?...

Con. No, dico; resta qua;

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno... Ma cospetto

Dimmi un po', buona lana,

Come ti trovo qua?... poter del mondo

Ti veggo grasso e tondo...

Fig. La miseria, signore!

Ah birbo!

Grazie.

Ma i messo ancor giudizio?

Oh! e come... Ed ella

Come in Siviglia?...

Con. Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla

Figlia d'un certo medico barboglio

Che qua da pochi di s'è stabilito,
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua men venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

Fig. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!

Siete ben fortunato;

Su' i maccheroni il cascio v'è cascato.

Con. Come?...

Fig. Certo. Là dentro

Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,

Bottanico, spezial, veterinario,

Il faccendier di casa.

Con. Oh che sorte!...

Fig. Non basta. La ragazza

Figlia non è del medico. È soltanto

La sua pupilla!

Con. O che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!...

Con. Cos'è?

Fig. S'apre il portone.

(si ritirano sotto il portico)

SCENA III.

Bartolo e detti, indi Rosina.

Con. A momenti io torno, (parlando verso
di nessun. Se Don Basilio le quante)
a ricercarmi, che m'aspetti, (chiude
porta di casa, tirandola dietro da sè)
e nozze con lei meglio è affrettare
intr'oggi finir vo' quest' affare. (parte)
r'oggi le sue nozze con Rosina.) (fuori
vecchio rimbambito! con Fig.)

Ma dimmi, or tu; chi è questo Don Basilio?...

Fig. E' un solenne imbroglión di matrimonj
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:
Insegna alla ragazza.
Con. Ah cospettone! *(con enfasi)*
Io già deliro... avvampo!... Oh ad ogni costo
Vederla io voglio... vo' parlarle... Ah tu,
Ah tu mi devi ajutar.

Fig. Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v'ajuterò.
Con. Da bravo: entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... vial... del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!...
Bene... vedrò... ma in oggi...

Con. Eh via t'intendo
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?
Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?
Con. Oro a bizzeffe.

Animo via.
Fig. Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi
Che ad appagare il mio signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell'oro.

All'idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar,

Fig. Voi dovrete travestirvi
Per esempio... da soldato.
Con. Da soldato?

Fig. Sì signore.
Con. Da soldato?... e che si fa?
Fig. Oggi arriva un reggimento.
Con. Sì, m'è amico il Colonnello.
Fig. Va benon.

Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.
Che ne dite; mio signore?
L'invenzione è naturale?
Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig. Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.
Piano... un'altra idea!...

V... cosa fa.
Ubb... ubbriaco
Ma... i fingerà.

Con. Ubbria...
Fig. gnore.
Con. Ubbri... Ma perchè?...
Fig. Perc... he poco è in sè *(imitando*
moder... ante i moti d'un ubbriaco)
Che dal vino casca già
Il Tutor credete a me,
Il Tutor si fiderà.

a 2 } Questa è bella per mia fe,
Bravo, bravo in verità;
Con. Dunque.

All'opra.
Con. Andiam.

Fig. Da bravo.
Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!

Dimmi un po', la tua bottega.
Per trovarti, dove sta?

Fig.

La bottega?... non si sbaglia
Guardi bene; eccola là. (*additando fra*
Numero quindici a mano manca, le quinte)
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello » *Pomata fina.*
Mostra in azzurro alla moderna
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Con.

Ho ben capito...

Fig.

Or vado presto.

Con.

Tu guarda bene...

Fig.

Io penso al resto.

Con.

Di te mi fido...

Fig.

Colà l'attendo.

Con.

Mio caro Figaro...

Fig.

Intendo, intendo.

Con.

Porterò meco...

Fig.

La borsa piena.

Con.

Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

Fig.

Oh non si dubiti, che bene andrà...

Con.

Ah che d'amore

La fiamma io sento,

Nunzia di giubilo

E di contento!

Ecco propizia,

Che in sen mi scende

E di me stesso

Maggior mi fa.

Fig.

Delle monete

Il suon già sento!

L'oro già viene,

Viene l'argento;

Eccolo, eccolo,

Che in tasca scende,

D'ardore insolito

Quest'alma accende

E di me stesso

Maggior mi fa. (*Fig. entra in*
casa di Bart. il Conte parte)

SCENA IV.

Camera nella casa di Don Bartolo. Di prospetto
la finestra con gelosia come nella scena prima.

Rosina

in mano.

U

Qui...

Il mio cor...

E Lindor fu...

Sì, Lindoro, mio sarà;

Lo giurai, la vincerò.

Il Tutor ricuserò,

Io l'ingegno aguzzerò,

Alla fin si accheterà

E contenta io resterò...

Sì Lindoro mio sarà;

Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile - son rispettosa,

Sono obbediente - dolce amorosa,

Mi lascio reggere - mi fo guidar.

Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,

Sarò una vipera - e cento trappole

Prima di cedere - farò giocar.

Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno

Mandargli questa lettera. Ma come!

Di nessun qui mi fido:

Il Tutore ha cent'occhi... basta, basta:

Sigilliamola intanto *(va allo scrittojo e sigilla)*
 Con Figaro il barbier dalla finestra *(la lettera)*
 Discorrer l'ho veduto più d'un' ora.
 Figaro è un galantuomo,
 Un giovin di buon core...
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Figaro e detti.

Fig. Oh buon dì, signorina.

Ros. Buon giorno, signor Figaro.

Fig. Ebbene che si fa?

Ros. Si muor di noja.

Fig. Oh diavolo! possibile!

Una ragazza bella e spiritosa...

Ros. Ah ah mi fate ridere!

Che mi serve lo spirito,

Che giova la bellezza,

Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,

Che mi par d'essere proprio in sepoltura?

Fig. In sepoltura?... oibò! *(chiamandola a parte)*

Sentite, io voglio...

Ros. Ecco il Tutor.

Fig. Davvero?

Ros. Certo certo; è il suo passo.

Fig. Salva, salva; fra poco

Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.

Ros. E ancor io. Signor Figaro.

Fig. Bravissima.

Vado. *(si nasconde, e poi tratto tratto si fa vedere)*

Ros. Quanto è garbato! *(si ritira)*

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, indi D. Basilio.

Bar. Ah! disgraziato Figaro,
 Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

Ros. Ecco qua: sempre grida.

Bar. Ma si può dar di peggio!

Uno spedale ha fatto

Di tutta la famiglia

A forza d'oppio, sar *Com.* stranutiglia.

Signorina, il Barbier

Lo vedeste?

Ros. Perciò?

Bar.

Ros. Forse anch'egli v'adombra.

Bar.

Ros. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,

Gli ho parlato, mi piace, e mi è simpatico

Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...

(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.) (parte)

Bar. Vedete che grazietta!

Più l'amo e più mi sprezza la briecona.

Certo, certo è il Barbier

Che la mette in malizia!

Oh! Barbier d'inferno...

Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;

Giungete a tempo. Oh! io voglio,

Per forza o per amor dentro domani

Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo *(dopo molte riverenze)*

E appunto io qui veniva ad avvisarvi... *(chiamando)*

Ma segretezza!... è giunto *(manda a parte)*

Il conte d'Almayiva!

Bar. Chi? l'incognito amante

Della Rosina?

Bas. Appunto quello.

Bar. Oh diavolo! Ah qui ci vuol riparo.

Bas. Certo: ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?...

Bas. Così, con buona grazia

Bisogna principiare

A inventar qualche favola

Che al pubblico lo metta in mala vista,

Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un' anima perduta....

Io io vi servirò: fra quattro giorni,

Credete a me, Basilio ve lo giura,

Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?....

Bas. Oh certo! è il mio sistema:

E non sbaglia.

Bar. E vorreste?....

Ma una calunnia...

Bas. Ah dunque

La calunnia cos'è, voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un' aurette assai gentile

Che insensibile, sottile

Leggermente, dolcemente

Incomincia a sussurrar.

Piano piano, terra terra,

Sotto voce sibillando

Va scorrendo, va ronzando;

Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,

E le teste ed i cervelli

Fa stordire ed fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo va crescendo

Prende forza a poco a poco,

Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono, la tempesta

Che nel sen della foresta

Va fischiando, brontolando,

E ti fa d' orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,

Si propaga, si raddoppia

E produce un' esplosione

Come un colpo di cannone,

Un tremuoto, un temporale,

Un tumulto generale

Che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato,

Avvilto, calpestato

Sotto il pubblico flagello

Per gran sorte va a crepar.

Ah che ne dite?

Bar. Eh! sarà ver, ma intanto

Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.

No; vo' fare a mio modo;

In mia camera andiam. Voglio che insieme

Il contratto di nozze ora stendiamo.

Quando sarà mia moglie

Da questi zerbinotti innamorati;

Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan danari: al resto son qua io.

(entrano nella prima camera a destra)

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi *Rosina*.

Fig. Ma bravi! ma benone!

Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottor.

Povero babbuino!

Tua sposa?... en via! pulisciti il bocchino.

Or che stanno là chiusi

Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

Fig. Gran cose, signorina.

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

Fig. Oh ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!

Povero sciocco! l'avrà a far con me.

Ma dite, signor Figaro,

Voi poco fa sotto le mie finestre

Parlavate a un signore....

Fig. A un mio cugino.

Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza

Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?...

Fig. Ah grande.
E innamorato morto;

Ros. Sì, davvero?

Quel giovane, vedete,

M'interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non ci credete?...

Fig.

Oh sì!...

Ros.

E la sua bella,

Dite, abita lontano?

Fig.

Oh no!... cioè...

Qui!... due passi...

Ros.

E bella?...

Fig.

Oh bella assai!

Eccovi il suo ritratto in due parole.

Capello nero, guancia porporina,

Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?...

Fig.

Ah il nome ancora?...

Il nome... Ah che bel nome!...

Si chiama...

Ros.

Ebben?... si chiama?...

Fig.

Poverina!...

Si chiama... r... o... ro... rosi... Rosina.

Ros.

Dunque io son... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata!...

(Già me l'ero immaginata:

Lo sapevo pria di te.)

Fig.

Di Lindoro il vago oggetto

Sì, voi siete, o mia Rosina:

(E' una volpe sopraffina,

La sa lunga per mia fe!)

Ros.

Senti senti... ma a Lindoro

Per parlar come si fa?

Fig.

Zitto, zitto, qui Lindoro

Per parlarvi or or sarà.

Ros.

Per parlarmi?... bravo! bravo!

Venga pur, ma con prudenza;

Io già moro d'impazienza!

Ah che tarda?... cosa fa?

Fig.

Egli attende qualche segno

Poverin del vostro affetto;

Sol due righe di biglietto

Gli mandate, e qui verrà.

Che ne dite?...

Ros. Non saprei...

Fig. Su coraggio.

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sa?

Presto presto; qua un biglietto. (*andando allo scrittojo*)

Ros. Un biglietto?... eccolo qua. (*richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glielo dà*)

Fig. Già era scritto!... oh vè che bestia! (*at-*
E il maestro io faccio a lei! *tonito*)

Ah che in cattedra costei

Di malizia può dettar.

Donne donne, eterni Dei,

Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei

Io comincio a respirar.

Ah tu solo, amor, tu sei

Che mi devi consolar. (*Fig. parte*)

SCENA VIII.

Bartolo, e Rosina.

Ros. Ora mi sento meglio: Questo Figaro
E' un bravo giovinotto.

Bar. In somma, colle buone

Potrei sapere dalla mia Rosina

Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? Non so nulla.

Bar. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che si diceva?

Ros. Oh! mi parlò di certa bagatella...

Del figurin di Francia.

Del mal della sua figlia Marcellina.

Bar. Davvero!... ed io scommetto...

Venite qua... oh cospetto!

Che vuol dir questo dito

Così sporco d'inchiostro?

Ros. Sporco? oh! nulla

Io me l'avea scottato

E coll'inchiostro or or l'ho medicato.

Bar. (*Diavolo.*) e questi fogli

Or son cinque... eran sei.

Ros. Que' fogli... è vero

D'uno mi son servita

Per mandar de' confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima! e la penna

Perchè fu temperata?

Ros. (*Maledetto!*) La penna!...

Per disegnare un fiore sul tamburro.

Bar. Un fiore!

Ros. Un fiore.

Bar. Un fiore!

Ah! frascchetta!

Ros. Davver.

Bar. Zitto.

Ros. Credete...

Bar. Basta così.

Ros. Signor...

Bar. Non più... tacete.

Manca un foglio, e già suppongo

In che cosa l'impiegaste.

Sporco è il dito, e già m'immagino

A qual uso il destinaste...

Quella penna temperata

Spiega ben la rea matassa...

Perchè mai la testa bassa?

State ritta come me.

Si sa ben che all'età vostra
 Suol venir la frenesia
 Che provò la mamma mia
 Quando vide il sior papà:
 Ma non vi è bisogno alcuno
 D'indrizzarvi a questo e a quello,
 Di cercar col campanello
 Ciò che aver potete qua.
 Dite un po' che vi è di buono
 Nei moderni giovinetti?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhialin, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda,
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovvisti per mia fe.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda mi farete
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente,
 Farò incetta di chiavacci,
 Lucchettini e catenacci,
 Serrature, chiavistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
 Non son poi di quei babbioni
 Che si fanno infinocchiare.

SCENA IX.

Rosina.

Brontola quanto vuoi,
 Chiudi porte e finestre. Io me ne rido,
 Già di noi altre femmine
 Anche alla più marmotta
 Per aguzzar l'ingegno,
 E farla spiritosa tutta a un tratto
 Basta dirle che è bella, il colpo è fatto.
 (*entra nella seconda camera a destra*)

SCENA X.

Berta, e Conte di dentro.

Ber. Finora in questa camera
 Mi parve di sentir un mormorio:
 Sarà stato il tutor colla pupilla...
 Non ha un'ora di ben... Queste ragazze
 Non la voglion capir... battono.
Con. (di dentro) Aprite.
Ber. Vengo.. eccomi qua. (*si ode a batter più forte*)
 Vengo... vengo... chi diavolo sarà?

SCENA XI.

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria,
 Berta, indi Bartolo.*

Con. Ehi di casa... buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sente!
Bar. Chi è costui?... che brutta faccia!
 E' ubbriaco!... chi sarà?
Con. Ehi di casa... maledetti!...
Bar. Cosa vuol, signor soldato?...
Con. Ah... sì... sì... bene obbligato.
 (*vedendolo, cerca in tasca*)
Bar. (Qui costui che mai vorrà?)
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... dottor balordo...
Bar. Che balordo?...
Con. (leggendo) Ah ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
 Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo:
 Dottor barbaro; benissimo,
 Già c'è poca differenza.
 (Non si vede! che impazienza!
 Quanto tarda!... dove stà.)

- Bar. (Io già perdo la pazienza
Qua prudenza ci vorrà.)
Con. Dunque voi... siete dottore?...
Bar. Son dottore... Sì, signore;
Con. Ah benissimo; un abbraccio.
Qua collega.
Bar. Indietro.
Con. Qua. (lo abbraccia)
Sono anch'io dottor per cento, per forza)
Manescalco al reggimento.
Dell'alloggio sul biglietto (presentando il
Osservate, eccolo qua. biglietto)
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ha ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità! (legge il bigl.)
Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XII.

Rosina e detti.

- Ros. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito romore... (si arresta vedendo Bar.)
Un soldato, ed il tutore
Cosa mai faranno qua? (si avvanza piano)
Con. (E' Rosina: or son contento.) piano)
Ros. (Ei mi guarda, e s'avvicina)
Con. (Son Lindoro.) (piano a Ros.)
Ros. (Oh ciel! che sentol
Ah giudizio per pietà!)
Bar. Signorina, che cercate?... (vedendo Ros.)
Presto, presto, andate via.
Ros. Vado, vado non gridate.
Bar. Presto, presto via di qua.

- Con. Ehi ragazza, vengo anch'io.
Bar. Dove dove, signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma?... bagattella!
Con. Cara...
Ros. Ajuto...
Bar. Olà cospetto.
Con. (Via prendete... (a Ros) Maledetto!
(guardando Bar.)
Fate presto per pietà) (a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto)
Ros. (Ah ci guarda! (al Con.) Maledetto! (guardando Bar.)
Ah giudizio per pietà.)
Bar. (Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa.)
Con. Dunque vado... (a Bar, incamminandosi verso le camere interne)
Bar. Oh non signore, (trattenendolo)
Qui d'alloggio star non può.
Con. Come? come?
Bar. Eh non v'è replica;
Ho il brevetto d'esenzione.
Con. Che brevetto?... (adirato)
Bar. Oh mio padrone,
Un momento, e il mostrerò. (va allo scrittojo)
Con. Ah se qui restar non posso,
Deh prendete...
Ros. Ahimè ci guarda!
Con. Ros. Cento smanie io sento addosso
Ah più reggere non so.)
Bar. (Ah trovar ancor non posso, (cercando Ma, sì sì lo troverò.) nello scrittojo)
Bar. Ecco qui (legge) Con la presente (venendo avanti con una pergamena)
Il Dottor Bartolo, etcetera.
Esentiamo...

Con.

Eh, andate al diavolo! (con

*un rovescio di mano manda in aria la**pergamena)*

Bar. Cosa fa, signor mio caro?

Con. Zitto là, Dottor somaro,

Il mio alloggio è qui fissato

E in alloggio qui vo' star.

Bar. Voi restar?...

Con. Restar sicuro.

Bar. Or son stufo, mio padrone:

Presto fuori, o un buon bastone

Lo farà di qua sloggiar.

Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?... (serio)

Ben!... battaglia li vo' dar.

Bella cosa una battaglia!

Ve la voglio or or mostrar. (*avvicinandosi amichevolmente a Bar.*)

Osservate!... questo è il fosso...

L'inimico voi sarete... (*gli dà una spinta*)Attenzion... (giù il fazzoletto.) (*piano a**Ros., alla quale si avvicina porgendole la lettera*)

E gli amici stan di qua.

Attenzione! (*coglie il momento in cui Bar.**l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto*)

Bar. Ferma, ferma!...

Con. Che cos'è?... ah!... (*rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie*)Bar. (*avvedendosi*) Vo' vedere.

Con. Sì, se fosse una ricetta!...

Ma un biglietto... è mio dovere...

Mi dovete perdonar. (*fa una riverenza a Ros., e le dà il biglietto, e il fazzoletto*)

Ros. Grazie, grazie.

Bar. Grazie un corno!

Vo'saper cotesto imbroglio...

Con. Qualche intrigo di fanciulla. (*tirandolo a parte, e tenendolo a bada; intanto Ros. cambia la lettera*)

Ros. (Ah cambiar potessi il foglio!...)

Bar. Vo' veder...

Ros. Ma non è nulla.

Bar. Qua quel foglio, presto qua. (*escono da una parte Ros., e dall'altra Amb.*)Bar. Ecco qua... oh cosa vedo!... (*con carte in**Am. Il Barbieri... uh quanta gente!... mano*)Bar. Qua quel foglio, impertinente (*a Ros.*)

A chi dico? presto qua.

Ros. Ma quel foglio, che chiedete

Per azzardo m'è cascato.

E' la lista del bucato.

Bar. Ah frascchetta! presto qua (*lo strappa con**Ah che vedo! ho preso abbaglio!... violenza*)

E' la lista! son di stucco!

Ah son proprio un mammalucco

Ah che gran bestialità.

Ros. C. Bravo, bravo il mammalucco

Che nel sacco entrato è già.

Bar. Ber. Non capisco, son di stucco

Qualche imbroglio qui ci sta.

Ros. Ecco qua!... sempre un istoria. (*piangendo*)

Sempre oppressa e maltrattata;

Ah che vita disperata!

Non la so più sopportar.

Bar. Ah Rosina... poverina... (*avvicinandosele*)Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto? (*minacciandolo, e afferrandolo per un braccio*)

Bar. Ah fermate... niente affatto...

Con. Ah canaglia, traditore... (*cavando la sciabola*)

Tutti Via fermatevi signore. (*trattenendolo*)
Con. Io ti voglio subissar.

Tutti, eccetto il Conte e Ros:

Genti ajuto, soccorrete^{mi}
 lo

Ros. Ma chetatevi...

Con. Lasciatemi.

Tutti comè sopra.

Genti ajuto per pietà.

SCENA XIII.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. **A**lto là.
 Che cosa accade
 Signori miei?
 Che chiasso è questo
 Eterni dei!
 Già sulla piazza
 A questo strepito
 S'è radunata
 Mezza città.

(Signor prudenza
 Per carità.) (*piano al Conte*)

Bar. Questi è un birbante... (*additando il*

Con. Questi è un briccone... (*Conte*)

Bar. Ah disgraziato!...

Con. Ah maledetto!... (*minacciandolo*
con la sciabola)

Fig. Signor soldato (*alzando il bacile, e*
Porti rispetto, minacciando il Con.)
 O questo fusto
 Corpo del diavolo
 Or le creanze
 Le insegnerà~

Con. Brutto scimiotto...

Bar. Birbo malnato...

Tutti a Bar. Zitto, dottore...

Bar. Voglio gridare...

Tutti al Conte Fermo, signore...

Con. Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio

Per carità. (*si ode bussare con vio-*
lenza alla porta di strada)

Zitti che battono...

Che mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro di dentro La forza

Aprite qua.

Tutti La forza! oh diavolo...

Fig. al Conte, Ros. a Bar.

L'avete fatta!

Con. Bar. Niente paura

Vengan pur qua.

Tutti Quest'avventura

Ah come diavolo

Mai finirà.

SCENA ULTIMA.

Un Uffiziale con Soldati, e detti.

Coro **F**ermi tutti. Niun si muova
 Miei signori, che si fa?
 Questo chiasso donde è nato?
 La cagione presto qua.

Con. La cagione...

Bar. Non è vero.

Con. Sì signore...

Bar. Signor no.

Con. È un birbante...
Bar. E' un impostore.
Uff. Un per volta.
Bar. Io parlerò.
 Questo soldato
 M'ha maltrattato...
Ros. Il poverino
 Cotto è dal vino.
Bar. Cava la sciabola...
Bas. Parla d'uccidere...
Fig. Io son venuto
 Qui per dividere...
Uff. Fate silenzio
 Che intesi già.
 Siete in arresto (al Conte)
 Fuori di qua. (i Soldati si muovono)
Con. Io in arresto? vono per circondarlo)
 Io?... fermi, olà. (con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l'Uff., gli dà a leggere un foglio; l'Uff. resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L'Uff. fa cenno ai Soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore)

Bar., Ros., Bas., Ber.

Fredd^o ed immobile

Come una statua
 Fiato non restami
 Da respirar.

Con.

Freddo ed immobile
 Come una statua
 Fiato non restagli
 Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo! (ridendo)
 Sembra una statua!
 Ah ah dal ridere
 Sto per crepar.
Bar. Ma signor... (all' Uff.)
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottor...
Coro Oh non più!
Bar. Ma sa lei...
Coro Non parlar.
Bar. Ma vorrei...
Coro Non gridar.
a 3 Ma se noi...
Coro Zitti voi.
a 3 Ma se poi.
Coro Pensiam noi.
 Vada ognun pe' fatti suoi
 Si finisca d'altercar.

Tutti

Mi par d'esser con la testa
 In un' orrida fucina
 Dove cresce e mai non resta
 Delle incudini sonore
 L'importuno strepitar.
 Alternando questo e quello
 Pesantissimo martello
 Fa con barbara armonia
 Muri e volte rimbombar.
 E il cervello poverello
 Già stordito sbalordito
 Non ragiona, si confonde,
 Si riduce ad impazzar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal conte Almaviva
E' stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... *(battono)*
Ehi, chi è di là!... battono, non sentite?
In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di musica e detti.

Pace e gioja il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s'incomodi.
Con. Gioja e pace per mill'anni.
Bar. Obbligato in verità.
(Questo volto non me ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito
Non capisco... chi sarà?)

ATTO SECONDO.

Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto;
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
Gioja e pace, pace e gioja.
Bar. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)
Con. Gioja e pace, ben di core.
Bar. Basta basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)

Con. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! tra pochi istanti
Parlerem con libertà.)

Bar. Insomma, mio signore,
Chi è lei, si può sapere?...

Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio,
Sta male il poverino, ed in sua vece...
Bar. Sta mal?... corro a vederlo. *(in atto di partire)*
Con. *(trattenendolo)* Piano, piano.
Non è un mal così grave.
Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo. *(risoluto)*
Con. Ma signore... *(brusco)*
Bar. Che c'è?
Con. Voleva dirvi... *(tirandolo a parte e sotto voce)*
Bar. Parlate forte. *(sotto voce)*
Con. Ma... *(sdegnato)*
Bar. Forte, vi dico.
Con. Ebben, come volete, *(sdegnato anch'esso, e alzando la voce)*

Ma chi sia Don Alonso, apprenderete.

Vò dal Conte Almaviva... *(in atto di partire)*

Bar. Piano, piano. *(tratte-*

Dite, dite, v'ascolto. nendolo e con dolcezza)

Con. Il Conte... *(a voce alta e sdegnato)*

Bar. Piano,

Per carità.

Con. Stamane *(calmandosi)*

Nella stessa locanda

Era meco d'alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto *(mostrando)*

Dalla vostra pupilla a lui diretto. *(un biglietto)*

Bar. Che vedo!... è sua scrittura!... *(prendendo il biglietto e guardandolo)*

Con. Don Basilio

Nulla sa di quel foglio; ed io per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza

Volea farmene un merito con voi...

Perchè... con quel biglietto... *(mendicando un*

Si potrebbe... ripiego con qualche imbarazzo)

Bar. Che cosa?...

Con. Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,

Io creder... verbigrizia... le farei...

Che me lo diè del Conte un'altra amante.

Prova significante

Che il Conte di Rosina si fa gioco,

E perciò...

Bar. Piano un poco.

Una calunnia!... Oh bravo!

Siete un vero scolar di Don Basilio! *(lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)*

Io saprò come merita

Ricompensar sì bel suggerimento.

Vò a chiamar la ragazza.

Poichè tanto per me v'interessate,

Mi raccomando a voi.

Con.

Non dubitate. *(Bart.)*

L'affare del biglietto entra nella cam. di Ros.)

Dalla bocca m'è uscito non volendo.

Ma come far? senza d'un tal ripiego

Mi toccava andar via come un babbiano.

Il mio disegno a lei

Ora paleserò; s'ella acconsente,

Io son felice appieno.

Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

Bar. Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah!... *(vedendo il Conte)*

Bar. Cos'è stato?...

Ros. E' un granchio al piede.

Con. Oh nulla!

Sedete a me vicin bella fanciulla.

Se non vi spiace, un poco di lezione,

Di Don Basilio invece vi darò.

Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò.

Con. Che vuol cantare?...

Ros. Io canto, se le aggrada.

Un'arietta amorosa

Che mi va molto a genio: essa è composta

Dal maestro miglior che Italia vanti.

Anche a lei piacerà. *(cercando varie carte)*

Bar. Bene. *(sul pianoforte)*

Con. La canti. *(siede*

al pianoforte, e Ros. canta accompagnata dal Conte. Bart. siede e ascolta)

Ros. Oggetto amabile

Ognor da forte,

Serbo immutabile

Candor di fe.

Ingiusto e barbaro
 Mi danni a morte,
 Pur non so vivere
 Lontan da te.
 Diletta immagine
 Del mio consorte,
 Per te quest'anima
 Respira in me.

Con. Bella voce! bravissima!

Ros. Oh! mille grazie!

Bar. Certo, bella voce!
 Ma quest'aria cospetto è assai noiosa,
 La musica a miei tempi era altra cosa.

Ah! quando, per esempio,
 Cantava quel duetto,
 Quell'aria portentosa la, ra, la...
 Sentite Don Alonso: eccola qua.

Quando mi sei vicina,
 Amabile Rosina...
 L'aria dicea Giannina...

Ma io dico Rosina...
 Il cor mi brilla in petto

Mi balla il minuetto (entra Figaro
 col bacile sotto il braccio, e si pone die-
 tro Bart., imitando il canto con carica-
 tura di Rosina)

Bar. Bravo, signor Barbiere, (avvedendosi di Fig.)
 Ma bravo!

Fig. Eh niente affatto:
 Scusi, son debolezze.

Bar. Ebben, guidone,
 Che vieni a fare?

Fig. Oh bella!

Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol?... Dimani

Non potrò io.

Bar. Perché?
 Fig. Perché ho da fare.

(lascia sul tavolino il bacile, e cava
 un libro di memoria)

Alla marchesa Andronica
 Il biondo perrucchin coi maronè...
 Al Contino Bombè
 Il ciuffo a campanile...
 Purgante all' Avvocato Bernardone
 Che jeri s'ammalò d' indigestione...
 E poi... e poi... che serve? (riponendo in
 Doman non posso. tasca il libro)

Bar. Orsù, meno parole.
 Oggi non vo' far barba.

Fig. No?... cospetto...

Guardate che avventori!
 Vengo stamane; in casa v'è l'inferno;...
 Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio. (con-
 Ma che? mi avete preso trafacendolo)
 Per un qualche barbier da contadini?
 Chiamate pure un altro, io me ne vado.
 (riprende il bacile in atto di partire)

Bar. Che serve?... a modo suo.
 Vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria.
 (si cava dalla cintola un mazzo di chia-
 vi per darle a Figaro indi le ritira)

No, vado io stesso. (entra)

Fig. (Ah se mi dava in mano
 Il mazzo delle chiavi ero a cavallo)
 Dite; non è fra quelle (a Ros. marcato)
 La chiave, che apre, quella gelosia?

Ros. Sì certo: è la più nuova. (rientra Bar.)

Bar. (Oh son pur buono
 A lasciar qua quel diavol di barbiere!)

Animo, va tu stesso. (*dando le chiavi a Fig.*)
 Passato il corridor, sopra l'armadio
 Il tutto troverai.
 Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.
 (*Allegri.*) Vado e torno. (*Il colpo è fatto.*)

Bar. È quel bricon, che al Conte (*entra*)
 Ha portato il biglietto di Rosina. (*al Con.*)

Con. Mi sembra un imbrogli di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca.... (*si sente di*
dentro gran rumore, come di vasellame
che si spezza)

Ah disgraziato me!

Ros. Ah che rumore!

Bar. Oh che bricon! me lo diceva il core (*entra*)

Con. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli,
 (*a Ros.*)

Ditemi, o cara: il vostro al mio destino

D'unir siete contenta?

Franchezza!...

Ros. Ah mio Lindoro, (*con entusiasmo*)

Altro io non bramo... (*si ricompose vedendo*
rientrar Bar. e Fig.)

Con. Ebben?

Bar. Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
 (*mostrando di soppiatto al Conte la chiave*
dalla gelosia che avrà rubato dal mazzo)

Se io non mi attaccava per fortuna

Per quel maledettissimo

Corridor così oscuro

Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più.

Fig.

Dunque andiam. (*Giudizio.*)
 (*al Con. e Ros.*)

Bar.

A noi.
 (*si dispone per sedere e farsi radere.*
In questo entra Basilio.)

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Don Basilio!

Ros.

Con.

Fig.

Bar.

Bas.

Bar.

Con.Fig.

Ros.

Bar.

Bas.

Fig.

(*Cosa veggo!*)

(*Quale intoppo?*)

Come qua?

Servitor di tutti quanti

(*Che vuol dir tal novità?*)

(*Qui franchezza ci vorrà.*)

(*Ah di noi che mai sarà.*)

Don Basilio, come state?

Come sto?...

(*stupito*)

Or che s'aspetta? (*inter-*

rompendo)

Questa barba benedetta

La facciamo, sì o no?

Bar.a Fig. Ora vengo - (*a Bas.*) E' il Curiale

Bas.

Il Curiale?... (*stupito*)

Con. (*interrompendolo*) Io gli ho narrato (*a Bas.*)

Che già il tutto è combinato.

Non è ver?... (*a Bar.*)

Bar.

Sì, tutto io so.

Bas. Ma Don Bartolo, spiegatemi...

Con. (*c.s.*) Ehi, Dottore, una parola. (*a Bar.*)

Don Basilio, son da voi. (*a Bas.*)

Ascoltate un poco qua. (*a Bar.*)

(*Fate un po' ch'ei vada via,*

Ch'ei ci scopra ho gran timore:

Della lettera, signore,

Ei l'affare ancor non sa) (*piano a Bar.*)

Colla febbre, Don Basilio, (a Bar.)
 Chi v' insegna a passeggiare?... (Fig.
*ascoltando con attenzione si prepara
 a secondare il Conte*)

Bas. Colla febbre? (stupito)

Con. E che vi pare?...

Siete giallo come un morto.

Bar. Come un morto?... (come sopra)

Fig. Bagattella! (tastandoli)

Cospetton!... che tremarella! il polso)

Questa è febbre scarlattina!...

Con. Fig. Via prendete medicina, (Il Con. dà
 a Bas. una borsa di soppiatto)

Non vi state a rovinar.

Fig. Presto presto andate a letto...

Con. Voi paura inver mi fate...

Bar. Ros. Dice bene, andate, andate...

Tutti Presto andate a riposar.

Bas. (Una borsa!.. andate a letto!.. (c. s.)

Ma che tutti sian d'accordo!)

Presto a letto...

Tutti Eh non son sordo,

Non mi faccio più pregar.

Fig. Che color!...

Con. Che brutta ciera!...

Bas. Brutta ciera!...

Con. Fig. Oh brutta assai!...

Bas. Dunque vado...

Tutti Andate, andate.

Buona sera, mio signore,

Pace, sonno, e sanità.

(Maledetto seccatore)

Presto andate via di quà.

Bas. Buona sera... ben di core...

Obbligato... in verità.

(Ah che in sacco va il tutore)

Non gridate, intesi già. (parte)

Fig. Orsù, signor Don Bartolo

Bar. Son quà. (Bart. siede, e Fig. gli cinge
 al collo uno sciugatojo disponendosi
 a fargli la barba; durante l'opera-
 zione Fig. va coprendo i due amanti)

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatemi

Ros. Vi ascolto; eccomi qua. (siedono fin-
 gendo studiar musica)

Con. A mezza notte in punto (a Ros. con

A prendervi qui siamo: cautela)

Or che la chiave abbiamo

Non v'è da dubitar.

Fig. Ah!... ah!... (distraindo Bar.)

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell'occhio!...

Guardate... non toccate...

Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto

Anima mia t'aspetto.

Io già l'istante affretto

Che teco mi unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?...

Con. Ros. Do re mi fa sol la, (fingendo solfegg.)

Con. Ora avvertir vi voglio (il Bar. si alza
 e si avvicina agli amanti)

Cara, che il vostro foglio

Perchè non fosse inutile

Il mio travestimento...

Bar. Il suo travestimento?...

Ma bravi, ma bravissimi

Ma bravi in verità!

Bricconi, birbanti

Ah voi tutti quanti

Avete giurato

Di farmi crepar.

Uscite furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia di sdegno
Mi sento crepar.

a 3

L'amico delira,
La testa gli gira
Dottore, tacete
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo
Non v'è a replicar.) (*partono, ec-
cetto Bart.*)

SCENA V.

Bartolo, indi Berta ed Ambrogio.

Bar. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
Non mi accorsi di nulla! ah! don Basilio
Sa certo qualche cosa.
Chi è di là? Senti Ambrogio
Corri da Don Basilio qui rimpetto
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirli, e ch'io non vado
Perchè ho di gran ragioni.
Va subito. (*Amb. parte*) Di guardia (*a Ber.*)
Tu piantati alla porta e poi... no, no...
(Non me ne fido.) Io stesso ci starò. (*parte*)
Ber. Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finché crepa...
Sempre gridi e tumulti in questa casa:
Si litiga, si piange, si minaccia...
Non vi è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone.
Oh! che casa! oh! che casa in confusione!

Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male-universale
Una smania, un pizzicore...
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch'io lo sento
Nè so come finirà.
Oh! vecchiaja maledetta!
Son da tutti disprezzata...
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. (*parte*)

SCENA VI.

Camera con griglia come nell'atto primo.

Don Bartolo introducendo Don Basilio.

Bar. Dunque voi, Don Alonso,
Non conoscete affatto?

Bas. Affatto.

Bar. Ah certo.
Il Conte lo mandò Qualche gran trama
Qua si prepara.

Bas. Io poi
Dico che quell'amico
Era il Conte in persona.

Bar. Il Conte?...

Bas. Il Conte.

(La borsa parla chiaro.)

Bar. Sia chi si vuole... amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

Bas. Il Notar?... siete matto?

Piove a torrenti, e poi

Questa sera il Notaro

E' impiegato con Figaro; il barbiere

Marita una nipote.

Bar. Una nipote?...

Che nipote?... Il barbiere

Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.

Questa notte i bricconi

Me la vogliono far; presto; il Notaro

Qua venga sull'istante...

Ecco la chiave del portone: andate,

Presto per carità. *(gli dà una chiave)*

Bas. Non temete: in due salti io torno qua. *(parte)*

SCENA VII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. **P**er forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!...
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ei Rosina, Rosina, avanti avanti, *(Ros. dalle*
sue camere entra senza parlare)
Del vostro amante io vi vo' dar novella.

Povera sciagurata! in verità

Collocaste assai bene il vostro affetto!

Del vostro amor sappiate

Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.

Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso e il barbiere

Congiuran contro voi: non vi fidate.

In potere del Conte d'Almaviva

Vi voglion condurre...

Ros. *(In braccio a un altro!..*

Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!

Ah sì!... vendetta! e vegga

Vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite...

Signore di sposarmi

Voi bramavate...

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben, si faccia!

Io... son contenta!... ma, all'istante. Udite:

A mezza notte qui sarà l'indegno

Con Figaro il barbiere; con lui fuggire

Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah Scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore!

Entran per la finestra. Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui.

Ma... e se fossero armati?... Figlia mia

Poichè ti sei sì bene illuminata

Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,

Io vo' a chiamar la forza:

Dirò che sono due ladri, e come tali

Corpo di bacco! l'avrem da vedere!

Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*

Segue l'istromentale esprime un temporale.

Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il romore del tuono. Sulla fine dell'istromentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA VIII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. Alfine eccoci qua.

Con. Figaro; dammi man. Poder del mondo!
Che tempo indiavolato.

Fig. Tempo da innamorati.

Con. Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?

Fig. (*spiando*) Ora vedremo...
Eccola appunto.

Con. (*con trasporto*) Ah mio tesoro!...

Ros. (*respingendolo*) Indietro

Anima scellerata; io qui di mia

Stolta credulità venni soltanto

A riparar lo scorno, a dimostrarti

Qual sono, e quale amante

Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà...

Ros. Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte?

Ah sei delusa!... oh me felice!.. adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor... rispondi...

Ros. Ah sì!... t'amai pur troppo!

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia: ravvisa (*s'inghi-*
nocchia gettando il mantello, che
viene raccolto da Fig.)

Colui che sì gran tempo

Segui tue traccie, che per te sospira,
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. (*Ah! qual colpo inaspettato!*
Egli stesso? oh Ciel! che sento!
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.)

Fig. (*Son rimasti senza fiato:*
Ora muojon di contento.
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!)

Con. (*Qual trionfo inaspettato!*
Me felice! oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
Son vicino a delirar.)

Ros. Mio signor!... ma voi... ma io...

Con. Ah! non più, non più ben mio.
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.

Ros. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioja al cor mi dà!

Con. Sei contenta?

Ros. Ah! mio signore!

Ro.Co. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti amor pietà.

Fig. ^{a3} Presto andiamo, vi sbrigate;
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda, i miei raggi
Fanno fiasco in verità.

Fig. Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone!... che si fa?

Con. Hai veduto due persone?

Fig. Sì signore...

a 5 } Che si fa?
 Zitti zitti, piano piano,
 Non facciamo confusione;
 Per la scala dal balcone
 Presto andiamo via di qua, *(vanno per partire)*
Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?...
Con. Che avvenne mai?...
Fig. La scala...
Con. Ebben!...
Fig. La scala non v'è più.
Con. Che dici?
Ros. Oh! Ciel!
Fig. Chi mai l'avrà levata?...
Con. Quale inciampo crudel!...
Ros. Me sventurata!
Fig. Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo
 Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. *(si ravvolge nel mantello)*
Fig. Eccoli qua. *(si ritirano verso una delle quinte)*

SCENA IX.

*Don Basilio con lanterna in mano
 introducendo un Notajo con carte in mano.*

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo... *(chiamando alla quinta opposta)*
Fig. Don Basilio. *(accennandolo al Conte)*
Con. E quell'altro?
Fig. Vè, vè, il nostro Notaro. Allegramente.
 Lasciate fare a me. Signor Notaro: *(Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.)*
 Dovevate in mia casa
 Stipular questa sera

Un contratto di nozze
 Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.
 Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
 La scrittura? *) benissimo *) *(il Not. cava una Ma piano, scrittura)*
Bas. Don Bartolo... dov'è?...
Con. Ehi, Don Basilio,
(chiamando a parte Bas., cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere)
 Questo anello è per voi.
Bas. Ma io...
Con. Per voi
 Vi sono ancor due palle nel cervello *(cavando una pistola)*
 Se v'opponete.
Bas. Oibò, prendo l'anello. *(prende l'anello)*
 Chi firma?... *(sottoscrivano)*
Con. Ros. Eccoci qua.
Con. Son testimoni
 Figaro e Don Basilio.
 Essa è mia sposa.
Fig. Bas. Evviva.
Con. Oh mio contento!
Ros. Oh sospirata mia felicità.
Tutti. Evviva *(nell'atto che il Conte bacia la mano a Ros., Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra con Bart. come appresso)*

SCENA ULTIMA.

Bartolo, un Uffiziale con Soldati e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua. *(additando Fig. e il Conte all'Alcade, e ai Soldati, e slanciandosi contro Fig.)*
Fig. Colle buone, signor.
Bar. Signor, son ladri.
 Arrestate, arrestate.

Alc.

Il suo nome?

Mio signore,

Con.

Il mio nome.

E' quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
Di questa...

Bar.

Eh andate al diavolo. Rosina

Esser deve mia sposa: non è vero?

Ros. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.

Bar. Come? come fraschetta?... ah! son tradito
Arrestate vi dico.

E' un ladro.

(additando il Conte)

Fig.

Or or l'accoppo.

Bar. E' un birbante, è un briccon.

Alc. (al Conte)

Signore...

Con.

Indietro.

Alc. Il nome.

(con impazienza)

Con.

Indietro, dico,

Indietro.

Alc.

Ehi, mio signor, basso quel tono.

Chi è lei?

Con.

Il Conte d'Almaviva io sono. (sco-

Bar. Il Conte!... che mai sento!... prendosi)

Ma cospetto!...

Con.

T'acheta; invan t'adopri,

Resisti invan. De' tuoi rigori insani

Giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo

Io dichiaro altamente

Costei mia sposa: il nostro nodo o cara,

Opra è d'amore. Amore

Che ti fe' mia consorte,

A me ti stringerà fino alla morte.

Respira omai: del fido sposo in braccio,

Vieni, vieni a goder sorte più lieta.

Bar. Ma io...

Con.

Taci.

Bar.

Ma voi...

Con.

Non più, t'acheta.

Bar. Insomma io ho tutti i torti!...

Fig. Eh pur troppo è così.

Bar. Ma tu, briccone,

(a Bas.)

Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...

Bas. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte

Certe ragioni ha in tasca,

Certi argomenti a cui non si risponde.

Bar. Ed io bestia solenne,

Per meglio assicurare il matrimonio

Io portai via la scala dal balcone.

Fig. Ecco che fa un inutil precauzione.

Bar. Ma e la dote?... io non posso...

Con.

Eh via; di dote

Io bisogno non ho: va; te la dono.

Fig. Ah ah ridete adesso?...

Bravissimo Don Bartolo!

Ho veduto alla fin rasserenarsi

Quel vostro ceffo amaro e furibondo.

Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.

Ros.

Costò sospiri e pene

Questo felice istante:

Alfin quest'alma amante

Comincia a respirar.

Cor.

Amore e fede eterna

Si vegga in voi regnar.

Con.

Dell'umile Lindoro

La fiamma a te fu accetta;

Più bel destin t'aspetta;

Su vieni a giubilar.

Cor.

Amore, ecc.

Fig.

Di sì felice innesto

Serbiam memoria eterna;

Io smorzo la lanterna;

Qui più non ho che far. (smorza la

Cor.

Amore, ecc.

lanterna)

FINE.

Car. Amore, ecc.

Qui più non ho che far (smorza la

lanterna)

Di sì felice innesso (sanza)

Amore, ecc.

Su vicini a giubilar

La donna a te la scettola

Connam Dell'umile Lindoro

Si vegg in voi restar

Amore, ecc.

Comincia a respirar

Alm quest alma amante

Questo felice istante

Costo sospir e pena

Stagiteci vuol fortuna in questo rondo

Quel vostro caso amaro e furibondo

Ho veduto al di trasparenza

Bravissimo Don Bartolo!

Fig. Ah se ridete adesso?

Io piango non ho: va; se la dono

Con.

Ma e la dote? io non posso

Lo portar via la scala dal balcone

Per meglio assicurarsi il matrimonio

Giambe no bastano

Certi agguati a cui non si rischida

Certe ragioni ha in testa

Ma Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte

Te par tradim, e in da testimonio!

Ma in tu, briccone

Ma par troppo è così

Inaspettando tutti i torti...

SECONDO



37163

